

La società di sistemi elettronici ha detto addio all'Egm ad appena un anno dalla quotazione in seguito all'opa di Club-Inv

Dopo il delisting Braga Moro vuole crescere all'estero

DI EMANUELE BONORA

Quotarsi a Piazza Affari può essere visto anche così: un'opportunità per migliorare l'organizzazione aziendale, mettersi in mostra e attrarre altri investitori per finanziare una nuova fase di sviluppo. È un po' quello che ha fatto Braga Moro, società milanese che si occupa di sistemi di alimentazione di apparati industriali, telecomunicazioni e infrastrutture di information technology, approdata sull'Egm il 31 luglio 2025 e dall'altiroieri delistata in seguito al lancio di un'opa da parte di Power Conversion Holding, il veicolo creato da ClubInv, piattaforma di permanent capital che ha aggregato alcuni grandi imprenditori del settore industriale.

In fase di ipo la società aveva raccolto 2,2 milioni di euro tramite aumento di capitale, a cui si erano aggiunti 1,8 milioni dalla conversione di un prestito obbligazionario. Per l'opa sono stati messi sul piatto 7,12 milioni. Resta nell'azionariato con il 12% anche l'attuale management, guidato del ceo Andrea Passanisi (con l'8%) e dal direttore generale Marco Bariletti (2%), a garanzia del percorso di crescita disegnato e supportato dai ricavi del primo semestre: oltre 8 milioni (in crescita rispetto all'anno precedente) e un ebitda margin del 20%.

Ma a saltare agli occhi nei conti della società è il backlog di circa 8 milioni. «Le aziende che crescono tanto, come Braga Moro, hanno bisogno di uno sprint diverso, di capitali diversi e di flessibilità diverse. L'Egm per noi è stata una bellissima vetrina, ma do-

po un anno avevamo necessità di altro per continuare a crescere», spiega Passanisi. E per crescita intende prevalentemente l'accelerazione dal punto di vista commerciale. In particolare in Cile, dove la società sta finalizzando accordi con partner locali; negli Usa, dove sta creando una joint venture con Hgs, tra i principali distributori materiale elettrico; tra Singapore e Malesia, dove sta cogliendo le opportunità dell'oil & gas. Mentre in Arabia Saudita, dove Braga Moro era stata selezionata per una fornitura nella smart city futuristica

Neom, si può parlare già di mercato in fase consolidamento. Parallelamente l'azienda sta lavorando per rinforzare la parte industriale e migliorare il design «perché le macchine che facciamo devono essere anche belle», aggiunge Passanisi.

Per ClubInv, nata da Banca Finint e Private Equity Partners per unire capitali imprenditoriali e competenze finanziarie, quella su Braga Moro è stata la prima operazione. Tra gli anchor investor coinvolti nella piattaforma ci sono imprenditori come Alessandro Banzato (Acciaierie Venete), Maurizio Bazzo (INGlass), Giuliano Caslini (Bianalisi) e Ermanno Pedrini (Cromodora Wheels). «Personalmente sono molto soddisfatto dell'operazione conclusa con ClubInv perché siamo riusciti a coinvolgere investitori che hanno una matrice industriale», continua Passanisi. «L'azienda ha ancora un grande potenziale e potrebbe essere pronta anche fare m&a nei prossimi mesi». Per poi magari tornare in borsa nel listino principale. (riproduzione riservata)

